

Beato Angelico: mostra a Roma

E' la luce, sublime, spirituale, che eleva le immagini nella bellezza fulgida dell'eternità, a caratterizzare la pittura del Beato Angelico, espressione di una fede cristiana profondamente vissuta, che colpisce lo spettatore col magico incanto di una coinvolgente serenità. Ed è con questo senso di pace interiore, arricchita dalla canora gioiosità delle brillanti cromie, che si esce dalla accattivante mostra dedicata al <Beato Angelico. L'alba del Rinascimento> in corso a Roma ai Musei Capitolini (fino al 5 luglio) a cura di Alessandro Zuccari, Giovanni Morello e Gerardo de Simone, ai quali si deve pure il catalogo edito da Skira, ricco di saggi e belle illustrazioni, ma privo di una pur sintetica indicazione biografica per i tanti <non addetti ai lavori>.

Fra' Giovanni da Fiesole – dopo la morte definito da due suoi confratelli <Angelicus> e <Beatus> - è stato un artista di alta statura quanto singolare poiché si è inserito nella cultura del suo tempo con un percorso che l'ha portato dal tardo gotico al pieno rinascimento e parallelamente ha vissuto la sua attività di pittore con una eccezionale intensità religiosa, che ne è stata la costante matrice. <In tutte le sue opere e ragionamenti suoi umilissimo e modesto, e nelle sue pitture facile e devoto – ha scritto Vasari – Dicono alcuni che fra Giovanni non avrebbe messo mano ai pennelli, se prima non aveva fatto orazioni>. Per questa sua fede espressa non solo nell'arte ma in tutto il suo modo di vivere (per sé non teneva alcun compenso che andava tutto al convento) nel 1984 Papa Giovanni Paolo II l'ha proclamato Beato e Patrono degli artisti; <Le plus grand des peintres chrétiens> l'ha definito Charles René Montalembert.

Guido di Piero era nato a Vicchio nel Mugello verso il 1400. Non si conosce nulla del suo apprendistato che alcuni studiosi ritengono sia avvenuto nella bottega di Lorenzo Monaco: comunque nel 1418 era già un maestro autonomo. Poco dopo entrava nel convento di San Domenico a Fiesole prendendo il nome di Fra' Giovanni e continuando a dipingere opere di contenuto religioso per chiese e conventi; ha decorato anche le celle dei frati in quello di San Marco a Firenze, che costituisce una <esposizione permanente>. La sua fama l'ha fatto chiamare alcune volte dai Papi e dai superiori a Roma, dove è morto nel 1455.

Il percorso artistico angelichiano è qui eccellentemente documentato con una cinquantina di lavori, alcuni dei quali mai esposti, realizzati sia nelle varie tecniche della pittura, della miniatura e del disegno sia nei diversi momenti della sua produzione, iniziando dalla fase tardogotica con quella <Tebaide> immersa in una natura ancora stilizzata pur con felici lumeggiature sugli alberelli, dove il giovane domenicano ha rappresentato agiografiche storie di anacoreti e santi monaci. Anche la <Madonna dell'Umiltà> ha un'eleganza goticheggiante e risente dell'influenza di Masolino col quale ha lavorato per due anni. Nella <Madonna col Bambino e l'Eterno> è evidente il passaggio verso il realismo masacesco che trova conferma nella

<Decollazione del Battista> e nel <Banchetto d'Erode> del Louvre. La serie degli splendidi capolavori inizia con l'<Annunciazione> di San Giovanni Valdarno dove interpreta già lo spirito rinascimentale con la organizzazione razionale dello spazio e l'uso sempre più raffinato della luce che – come scrive Calvesi - <colma il terso telaio dello spazio e fa brillare i colori come gemme, rivelando lo splendore del Creatore e del creato>. La scena è ricca di elementi simbolici come la finestra con le sbarre (Maria inaccessibile agli uomini ma non alla luce di Dio) e sullo sfondo appare la cacciata di Adamo ed Eva. Il trittico di Cortona con la predella domenicana è un altro capolavoro di grazia cristallina in cui l'Angelico esprime una ascendenza <ghibertiana>, superata nella <Madonna con Bimbo in trono, santi e angeli> di Boston deliziosamente inseriti in un mistico giardino fiorito. Stupefacente per la gloriosa coralità di biondi angeli, sante e santi avvolti nel fulgore della luce divina è il <Paradiso> con al centro Gesù che incorona Maria in un'atmosfera di canoro, acceso misticismo; un misticismo che addensa vibrazioni umane e spirituali nel toccante affresco staccato del <Volto di Cristo>. E' il momento in cui l'artista interpreta più efficacemente le nuove concezioni naturalistiche che informano lo spazio e le persone come emerge nelle significative e singolari espressioni dei santi della predella della Pala di Bosco ai Frati, nel Trittico della Galleria Corsini e in vari disegni in cui l'Angelico si esprime con tratto sicuro, morbido e con naturale, calibrata eleganza.

Pier Paolo Mendogni